

Piero Fassino oggi in Basilicata a sostegno di Bonaccini

# «Elezioni hanno chiuso ciclo Dalle primarie un nuovo Pd»

«Bonaccini ha esperienza Su autonomia posizioni diverse da Calderoli»

di PIERO QUARTO

**Cosa rappresentano nella storia del Pd e in una curva particolare della vita del partito queste primarie e qual è l'obiettivo e il cambio di passo che dovranno garantire visti gli ultimi risultati elettorali da settembre a oggi?**

«Veniamo da quindici anni difficili: prima la crisi economica del 2008, poi il Covid e oggi una guerra alle porte di casa. Quindici anni nei quali è cambiato lo scenario internazionale dalla vittoria di Trump alla guerra di oggi. E quindici anni nei quali anche la politica italiana ha conosciuto grandi rivolgimenti. E' in questo scenario che ha vissuto il PD nato nel 2007. Con le elezioni del 2022 si è chiuso un ciclo. Abbiamo bisogno di aprire un ciclo nuovo del PD che ridefinisca le sue politiche, le sue alleanze e la sua classe dirigente.

Non a caso lo slogan del nostro Congresso è un "nuovo PD". Un PD che abbia saldamente i piedi nella società e che metta al centro della sua politica le domande dei cittadini: la dignità del lavoro; stipendi e pensioni con cui vivere; sanità e scuola come priorità; politiche che consentano a ogni famiglia di crescere bene i suoi figli e curare i propri anziani. Un partito che si batta contro le tante disuguaglianze, che agisca per uno sviluppo sostenibile e perché ogni persona possa esercitare i propri diritti e le proprie scelte di vita. Un partito che sappia riconoscere i suoi errori e si rigeneri con una nuova classe dirigente, dove i dirigenti siano scelti per la loro capacità e dedizione. E tutto questo lo vogliamo realizzare in trasparenza e con un processo democratico che nessun partito, ha avuto la volontà

o la capacità di intraprendere.

Ai Congressi dei nostri circoli hanno partecipato 150.000 iscritti, una prova di democrazia che nessun altro partito è in grado di realizzare. E domenica prossima ci apriremo al voto di centinaia di migliaia di cittadini chiamandoli a essere protagonisti del rilancio del PD».

**Può spiegare la sua scelta di Bonaccini e cosa l'ha convinta maggiormente di questa proposta?**

«Sin dal principio ho creduto nella proposta e nel progetto di Stefano Bonaccini. Stefano possiede una solida cultura riformista. Ha una lunga esperienza di dirigente politico, sa cosa è un partito e come dirigerlo. Da Presidente di regione ha dimostrato una capacità di governo che ha fatto dell'Emilia Romagna una delle regioni italiane meglio governate. E in tutti gli incarichi politici e istituzionali ricoperti ha saputo tessere relazioni e interlocuzioni che gli hanno consentito di essere un leader autorevole e riconosciuto».

**Come valuta invece la proposta Schlein e qual è in particolare l'elemento che non la con-**

**vince?**

«La destra ha vinto grazie ad una proposta sì radicale, ma di pura conservazione, cavalcando paure ed ansie. La sinistra, invece, vince quando si fa riformista, quando innova e quando a quelle paure dà una risposta. Elly Schlein, a mio avviso, propone una sinistra radicale, ma minoritaria che rischia di relegare il PD all'opposizione per sempre. Il programma di Bonaccini rappresenta una sinistra riformista e popolare che dall'opposizione vuole costruire l'alternativa a un destra che, fin da questi primi mesi, dimostra quanto sia dannosa. Bonaccini vuole un PD che torni a vincere».

**L'autonomia differenziata è sotto i riflettori soprattutto al Sud e proprio Bonaccini in passato pareva un fautore di un'opzione di questo tipo all'interno della conferenza delle Regioni con proposte che parevano ricalcare quella Calderoli, come giudica questo cambio di fronte rispetto al passato?**

«L'autonomia differenziata proposta dalla Conferenza delle Regioni, con il consenso dei Presidenti di tutte le Regioni - inclusi quelli del Mezzogiorno - non ha nulla a che vedere con il progetto Calderoli, che divide il Paese, accresce le disuguaglianze, riduce i servizi essenziali come il diritto alle cure o allo studio. L'autonomia che serve deve servire a migliorare l'efficienza di Regioni e Comuni, garantendo a tutti i cittadini, dovunque vivano, le stesse prestazioni e gli stessi servizi».

**La sanità lucana in grosso ritardo e in grossa difficoltà potrebbe vedere per prima allargarsi la forbice con le altre regioni del Nord?**

«La prima condizione per garantire che tutti i cittadini possano essere curati è che si garantiscano alla sanità pubblica risorse adeguate. Cosa che non sta facendo l'attuale governo

che di fatto sta riducendo le risorse per la sanità, quando invece servono più risorse per aumentare gli organici ospedalieri, per ridurre le code, per promuovere una nuova leva di medici di famiglia, per investire nella ricerca medica, per creare reti di servizi sanitari territoriali più vicini ai cittadini. Una sanità efficiente e di eccellenza deve essere una priorità assoluta».

**La Basilicata è stata storicamente una roccaforte del Pd, cosa è successo per perderla a favore del centrodestra? C'è da fare autocritica?**

«I tanti cambiamenti che hanno investito la società hanno riguardato anche la politica e i partiti. Per questo vogliamo aprire una fase nuova nella vita del Pd. Per questo io e tanti altri dirigenti siamo impegnati in Basilicata e al sud per ascoltare i cittadini, raccogliere bisogni e comprendere dalla viva voce dei cittadini ciò che non ha funzionato. A differenza di altri non facciamo comizi, ma giriamo l'Italia per confrontarci e metterci la faccia. Anche ascoltando critiche per trarne indicazioni di ciò che va cambiato. E abbiamo una grande risorsa: centinaia di amministratori e sindaci che ogni giorno con fatica e generosità lavorano per il bene delle loro comunità».

**Quali ritiene debbano essere le opzioni migliori per lo sviluppo di una Regione del Sud come quella lucana che può puntare su settori trainanti dell'economia dall'automotive all'energia ed al turismo?**

«La Basilicata - come tutto il Mezzogiorno - è ricca di risorse, competenze, capacità. I dati sulle esportazioni italiane 2022 indicano una forte crescita dell'export del sud. Si tratta di valorizzare ogni energia: il sistema automotive, le risorse energetiche, le specificità agricole, il tu-

rismo, il patrimonio culturale e turismo. Ma è fondamentale dotare il territorio di infrastrutture moderne e di servizi per le imprese e il lavoro».

**Altro argomento di stretta attualità è il superbonus che ha rilanciato l'economia e soprattutto il settore edile in questi mesi post Covid. Le scelte del Governo Meloni hanno davvero a che fare con la tenuta di bilancio a livello nazionale e locale? Lei cosa avrebbe fatto?**

«Fiancheggiare e strizzare l'occhio a ogni richiesta promettendo tutto - come ha fatto la destra quando era all'opposizione - è una politica dalle gambe corte. Ma quando si è al governo la storia cambia. La difficoltà e l'imbarazzo di questo governo nel provare a mantenere le promesse è evidente. Si stanno tagliando risorse. Ma non ci dicono a chi o a cosa - una volta abolito il reddito di cittadinanza o il superbonus - tali risorse verranno destinate. È l'improvvisazione al potere che produce gravi danni alle famiglie e alle imprese».

**Il post primarie renderà necessario valutare possibili alleanze politiche nel centrosinistra, dove secondo lei bisognerà guardare con maggiore attenzione a M5S o Terzo Polo? E' possibile pensare ad un accordo con entrambi?**

«Pur tra mille criticità, la stagione de "l'Ulivo", durante la quale siamo riusciti a trovare una sintesi rispetto alle differenze culturali e sociali di tante aree politiche, ha permesso al Paese di attraversare una delle fasi più cruciali del XXI secolo. Io penso a quel modello. Ma per fare alleanze bisogna che tutti lo vogliano. Renzi, Calenda e Conte dicano se vogliono proseguire in solitudine e a fare l'opposizione al Pd o, piuttosto, ad un governo che, ogni giorno che passa fa guai, ci isola sul piano internazionale e aumenta il divario sociale».

**Il Pd rimane l'unico partito in Italia a ricorrere ad uno strumento come le primarie, ritiene che si possa arrivare ancora a numeri di partecipazione importanti o il calo dei**

**votanti degli ultimi mesi condizionerà anche queste primarie? Si è dato un obiettivo minimo di partecipazione?**

«Ai Congressi dei Circoli territoriali hanno partecipato in presenza 150.000 iscritti, una partecipazione che non ha eguali nella politica italiana. Ed è un buon segnale per le primarie del 26 febbraio a cui parteciperà

tantissima gente. Un esercizio di partecipazione che fa bene non solo al Pd, ma alla democrazia. In tempi di crisi di fiducia

dell'opinione pubblica verso la politica, il Pd chiama i cittadini a essere protagonisti. e a decidere. C'è nei nostri iscritti ed elettori una grande voglia di riscatto di fronte a un governo di destra che invece di risolvere i problemi, li aggrava. Quale altro partito ha il coraggio di fare un congresso così trasparente?».

**Lei ha vissuto le diverse fasi della sinistra italiana negli ultimi decenni, come è cambiata e cosa è mancato a livello politico-elettorale?**

«Da ex segretario dei Ds ricordo bene quanto, dopo la sconfitta del 2001, una svolta riformista e popolare abbia giovato a rigenerare partito, militanti e proposta politica. Ricordo che dal 2002 al 2006 i Ds guidarono il centrosinistra a vincere tutte le elezioni amministrative, regionali, europee e politiche. Ricostruimmo il centrosinistra e lo riportammo al governo dell'Italia. Si è sinistra non se lo si proclama, ma se si costruisce una politica di riforme e giustizia che parla alla società e dai cittadini riceve consenso».

---

«Schlein  
radicale, rischia  
di condannare  
Pd per sempre  
all'opposizione»

---

---

«La Basilicata  
è ricca di risorse  
Va valorizzata  
ogni energia  
disponibile»

---